

CHIESA DI SAN VIVALDO

12 Maggio 2011

Guida: La Chiesa dove ci siamo raccolti sorge dove un tempo si trovava un albero di castagno, all'interno del quale il 1° Maggio del 1320 fu trovato morto l' eremita Vivaldo Stricchi, e qui si conservano le sue reliquie.

Questo luogo però era già conosciuto perchè in questa fitta foresta di castagni vi era un "ospitale", cioè una piccola chiesa, Santa Maria a Camporena, con adiacente alcune stanze per il riposo dei viandanti e dei pellegrini.

Si può quindi immaginare lo spirito di accoglienza che già animava questo luogo e quanto per secoli è stato fatto ad opera dei francescani qui presenti.

Vogliamo allora soffermarci su quanto oggi noi siamo chiamati a fare per accogliere gli altri, pellegrini e poveri in terra nostra ma anche pellegrini da terre lontane e inospitali, fuggiti da condizioni di estrema povertà e disagio sociale.

Iniziamo con il canto.

PREGHIERA SEMPLICE

Dio fammi strumento della tua pace,
dove c'è l'odio portare l'amore,
dove c'è offesa donare il perdono,
dove c'è il dubbio infondere fede;
ai disperati ridare speranza,
dove c'è il dubbio far sorgere la luce,
dove è tristezza diffondere gioia,
donare gioia e tanto amore,
gioia ed amore
gioia ed amore.

Dio fammi strumento della tua bontà,
dammi la forza di consolare i cuori,
non voglio avere ma solo donare,
capire e amare i miei fratelli.
Solo se diamo riceveremo,
se perdoniamo avremo il perdono,
solo morendo rinasceremo,
rinasceremo, rinasceremo,
rinasceremo,
rinasceremo!

Guida: Dodici giorni fa il caro Papa Giovanni Paolo II è stato beatificato. Tutti abbiamo negli occhi le immagini trasmesse dalle varie televisioni sulla vita di questo grande uomo: sui suoi viaggi, sui suoi accorati discorsi, sulla sua gioia nell'incontrare giovani e bambini, sulla sua pace profonda nel camminare in montagna, sulla sua sofferenza nella malattia e sulla sua grande forza e determinazione nell'annunziare le vie del Signore.

Oggi vogliamo ricordarlo e invocare la Sua benedizione attraverso una sua riflessione ispirata al suo insegnamento.

Nel messaggio “per la giornata mondiale dell’emigrante” del 1998 possiamo cercare di trovare risposta al grande e attuale problema dei tanti uomini, donne e bambini che lasciate le terre d’Africa, arrivano nelle nostre isole.

Letto 1

Carissimi Fratelli e Sorelle!

La Chiesa guarda all'intensificarsi dei flussi di migranti e rifugiati con viva sollecitudine pastorale e si interroga in merito alle cause di tale fenomeno ed alle particolari condizioni nelle quali vengono a trovarsi quanti sono costretti, per vari motivi, ad abbandonare la propria patria. In effetti, la situazione dei migranti e dei rifugiati nel mondo sembra farsi sempre più precaria. La violenza costringe talora intere popolazioni a lasciare la terra d'origine per sfuggire a perduranti atrocità; più frequentemente sono la miseria e la carenza di prospettive di sviluppo a spingere singoli e famiglie sulla via dell'esilio per cercare mezzi di sussistenza in paesi lontani, nei quali non è facile trovare adeguata accoglienza.

Letto 2

Per il cristiano, l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero non costituiscono soltanto un dovere umano di ospitalità, ma una precisa esigenza che deriva dalla stessa fedeltà all'insegnamento di Cristo. Occuparsi dei migranti, per il credente, significa impegnarsi per assicurare a fratelli e sorelle giunti da lontano un posto all'interno delle singole comunità cristiane, lavorando perché ad ognuno siano riconosciuti i diritti propri di ogni essere umano. La Chiesa invita tutti gli uomini di buona volontà ad offrire il proprio contributo perché ogni persona sia rispettata e siano bandite le discriminazioni che umiliano la dignità umana. La sua azione, sorretta dalla preghiera, si ispira al Vangelo ed è guidata dalla sua secolare esperienza.

Cel.

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa lo stesso».

Guida: Così ancora scrive il Papa

Letto 1

Gesù, il Figlio unigenito fatto uomo, è l'icona vivente della solidarietà di Dio con gli uomini. Egli "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Solo una comunità cristiana attenta realmente agli altri accoglie ed attua il testamento lasciato da Gesù agli Apostoli nel Cenacolo, alla vigilia della sua morte sulla Croce: "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Il Redentore chiede un amore che sia dono di sé, gratuito e disinteressato.

Letto 2

Risuonano quanto mai profetiche, al riguardo, le parole di san Giacomo che così scriveva alle "dodici tribù della diaspora", cioè probabilmente ai cristiani di origine giudaica dispersi nel mondo greco-romano: "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa" (Gc 2,14-17).

Tutti

PREGHIERA DELL'ACCOGLIENZA.

Signore, aiutami ad essere per tutti un amico, che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà, che dà con Amore, che ascolta senza fatica, che ringrazia con gioia.

Un Amico che si è sempre pronti a ricevere, un Amico che si è sempre certi di trovare quando se ne ha bisogno.

Aiutami ad essere una presenza sicura, a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera; ad offrire un'amicizia riposante, ad irradiare una pace gioiosa, la tua pace, o Signore. Fa che sia disponibile e accogliente soprattutto verso i più deboli e indifesi.

Così senza compiere opere straordinarie, io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino, Signore della Tenerezza.

Signore della pace e della vita,

Tu hai inviato il tuo Figlio Gesù ad annunciare la pace: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" sono le parole di congedo agli Apostoli.

Ma noi siamo duri di cervice e spesso preferiamo essere "lasciati in Pace" piuttosto che essere "uomini di pace" per timore che la pace faccia saltare il castello dei nostri interessi, per paura di morire e non di far morire.

Donaci la saggezza per essere nella famiglia, nella Comunità, nell'attività professionale portatori di pace attraverso l'amore, il rispetto e la condivisione.

Illumina la mente di coloro che hanno la responsabilità di guidare il mondo, perché siano consapevoli che la pace non può prescindere dalla giustizia, dal riconoscimento dei diritti fondamentali, dal rispetto della cultura, della religione, della storia dei popoli, dallo sviluppo economico, sociale e tecnologico.

Concedi al nostro tempo giorni di pace.

Guida: Il Papa alla fine del suo messaggio ci esorta a volgere lo sguardo allo Spirito Santo e a Maria, Madre di Dio.

Lettore 1

Quanti ascoltavano gli Apostoli, sui quali era disceso lo Spirito, rimanevano stupiti nell'intenderne la parola ognuno nella propria lingua (cfr At 2, 7-11). L'unanimità dell'ascolto, allora come oggi, non scompagina la diversità delle culture, poiché "qualsiasi cultura è uno sforzo di riflessione sul mistero del mondo e in particolare dell'uomo: è un modo di dare espressione alla dimensione trascendente della vita umana". Al di là "di tutte le differenze che costituiscono gli individui e i popoli, c'è una fondamentale comunanza, dato che le varie culture non sono in realtà che modi diversi di affrontare la questione del significato dell'esistenza personale"

Lettore 2

Affido l'impegno apostolico della Comunità cristiana verso i migranti e i rifugiati a "Maria, che concepì il Verbo incarnato per opera dello Spirito Santo e che poi in tutta la propria esistenza si lasciò guidare dalla sua azione interiore... Ella ha portato a piena espressione l'anelito dei poveri di Jahvé, risplendendo come modello per quanti si affidano con tutto il cuore alle promesse di Dio" (ivi, n.48). Con materna sollecitudine Ella accompagni quanti operano a favore dei migranti e dei rifugiati; asciughi le lacrime e consoli coloro che hanno dovuto abbandonare la propria terra e i propri affetti.

A tutti giunga confortatrice anche la mia Benedizione.

Canto: Canto della missione

*Rit. Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa,
c'è un posto per ciascuno
alla mia mensa.*

Nel vostro cammino
annunciate il Vangelo,
dicendo: "È vicino il regno dei cieli!"
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Rit.

Vi è stato donato con amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore.
Con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Rit.